*E sue non
buone au-
uedutezze*

*E neoppe
confidèze*

*Antonio
da Monte-
falco difen-
de vn Ba-
sione*

*Borbone
uccisou.*

*Tedeschi
montano*

*E inonda-
no Roma.*

Prelati, e sopra le Tauerne, ed hauea con debolissimi ripari fortificati i muri, e riparati i Borghi. Tanto anch'egli nondimeno confidò di hauere proueduta Roma à bastanza, che fino impedì, che si tagliassero i Ponti sopra il Teuere, per meglio assicurarla, sepre, che il nemico hauesse potuto superar' i Borghi medesimi; Fece replicare dal Pontefice al Rangone, che non hauendo Roma bisogno di maggior militia, vi spedisse solamente ottocento Archibuffieri, e in oltre commettergli, che douesse andare col restante delle genti à vnirsi con gli eserciti de' Collegati, per poter' in gran corpo, e nel mezzo delle Campagne meglio, che dentro rinchiuarsi in Roma, abbattere, e distruggere i nemici. Ora fauorito, e coperto Borbone da vna densa nebbia, che si eleuò nel mattino di quel giorno, sei Maggio, appoggiò le scale alle muraglie del Borgo, e cominciò con tanta sollecitudine à combatterlo, che Antonio da Montefalco, il quale vi si trouaua in difesa con soli cento Fanti pagati, non se ne auuide, se non dopo che sentì à risuonare i colpi. Vi si affrontò, quanto più potè, e fino, che scorsa, e publicata si la voce, tanta gente vi accorse del Popolo, che valse à sostenere, e rispignere per più di due hore l'assalto. Ma Borbone, ò sforzato dal destino anch'esso; ò menato dall'impazienza; ò più tosto strascinato dalla colpa enorme, per scontarla nello stesso tempo di commetterla col sangue, e con la vita, montò trà gli altri più arditi le muraglie, e scagliatosi ad inuestire con impeto i nemici, fù trafitto subito da colpo di archibuffo in vn fianco, e n vna coscia, per cui, caduto à terra, gli toccò di spirar' immediate l'anima. Nulla perciò si atterrirono le sue militie. Auide più di rapine, che appassionate del perduto loro Capitano, rabbiosamente rinforzarono la pugna, e salirono in gran numero sopra le muraglie. A quell'accresciuto assalto non più poterono reggersi li difensori. Gente, come s'è detto, inesperta, non auuezza all'armi, ed eccessiuamente sopraffatta, principiò à ritirarsi indietro, e poi precipitosamente à fuggire, lasciando liberi, & aperti i Borghi ai nemici, che generalmente inondarono. Attendea il Pontefice con anelante tremore nel Palagio di Vaticano la decisione dell'horrido euento, quando lagrimosamente saputo lo, corse immediate, seguitato da' Cardinali à ricouerarsi in Castel Sant'Angelo. Colà dentro battuto consiglio, di che douesse risolvere, fù l'opinione sua di vscirui, e di ritirarsi per la via di Roma, con le militie della sua guardia, in sicuro. Ma nello stesso procinto sopraggiunse per infelice fortuna à sospenderlo vna falsa voce, che i nemici, dopo veduto trafitto, e spinto Borbone, si fosserò consternatamente auuiliti, e richiesero perdono, e pace. Facile il crederfi alla lusinga, se ne persuase facilmente la

Bea.